

RASSEGNA STAMPA

7 Aprile 2010



Siciliana Servizi Emergenza

118 – S.I.S.E.

INDICE

✦07/04//2010 La Repubblica
Troppe ambulanze per il 118

✦07/04//2010 La Repubblica
Assenteismo e straordinari record

✦07/04//2010 Giornale di Sicilia
La catasta di rifiuti blocca anche l'ambulanza del 118

✦06/04//2010 La Sicilia
Sanità. Polemiche a pioggia

✦06/04//2010 La Sicilia
I tagli della sanità



la Repubblica

MERCOLEDÌ 7 APRILE 2010

PALERMO

POLITICA

“Troppe ambulanze, pagate voi”

La Corte dei conti chiede 39 milioni a Cuffaro e all'Ars

“Troppe ambulanze per il 118” I magistrati chiedono i danni all'Ars

La Corte dei conti: da risarcire 39 milioni di euro

EMANUELE LAURIA

TRENTANOVE milioni di euro. L'addebito è pesante, ora che un magistrato contabile si è spinto oltre il confine una volta inviolabile di Palazzo dei Normanni. Una stangata rischia di abbattersi sui deputati della commissione Sanità che decisero di allargare il parco ambulanze siciliano, determinando un «ingiustificato» aumento dei costi del 118. E con loro, con i sette parlamentari che votarono quell'atto, la Corte dei conti presenta la fattura anche alla seconda giunta Cuffaro che diede il via libera definitivo all'incremento dei mezzi di soccorso: fra il 2005 e il 2006, in piena campagna elettorale per le regionali, il numero delle ambulanze salì da 158 a 256. Quanto bastava per far salire a bordo oltre 1.700 nuovi autisti soccorritori.

La vicenda risale all'autunno di cinque anni fa. La giunta, il 20 settembre del 2005, deliberò di potenziare il servizio di emergenza urgenza. Il 4 ottobre successivo l'allora assessore alla Sanità Giovanni Pistorio — basandosi anche sull'esito di una precedente conferenza di servizi — firmò un atto aggiuntivo alla vecchia convenzione fra Regione e Croce rossa che dotava il servizio di 64 nuove ambulanze. Nello stesso atto veniva portato da 10 a 12 il numero dei soccorritori da destinare a ogni ambulanza. E questo perché, nel frattempo, le ore settimanali per addetto erano state ridotte da 36 a 30. Tutto ciò poteva consentire all'assessorato di assumere il personale che aveva superato il corso Ciapi e il concorso Sise.

Ma le maglie si allargarono ancora, di lì a qualche giorno. Perché l'atto aggiuntivo firmato da Pistorio finì all'esame della sesta commissione dell'Ars. E lì, nella seduta del 19 ottobre, nell'esprimere parere positivo al provvedimento

to, sette deputati votarono anche due emendamenti che incrementavano il parco mezzi con ulteriori 49 ambulanze. Bisognava pensare pure, la motivazione ufficiale, ai precari che non avevano superato il corso Ciapi e il concorso Sise ma che erano stati impegnati come lavoratori interinali dalla stessa Sise.

Gli emendamenti non passarono all'unanimità. L'allora diessino Antonello Cracolici votò contro, il margheritino Giovanni Manzullo si astenne. Quei due deputati dell'opposizione, con quella mossa, hanno evitato la contestazione di responsabilità inviata invece a 18 esponenti politici di centrodestra: l'ex governatore Salvatore Cuffaro, dieci assessori, e sette componenti della commissione Sanità capitanati da Santi Formica, oggi vicepresidente dell'Ars. A tutti la Corte dei conti chiede di fornire delle giustificazioni, prima del probabile processo.

L'iter, in effetti, si chiuse con una delibera che determinò costi aggiuntivi pari a 43 milioni di euro annui. «La scelta del governo e quindi della commissione Sanità

Addebiti contestati a Cuffaro e ai suoi ex assessori e ai deputati della commissione sanità

dell'Ars di incrementare mezzi e personale non era funzionale a migliorare il servizio bensì a risolvere problemi occupazionali», scrive Albo negli «inviti a dedurre». E ancora: «Il 118 è stato potenziato con mezzi non necessari e personale diverso dai profili qualificati (medici e infermieri professionali). Ma anche trasgredendo — continua il procuratore — la previsione delle linee guida na-

zionali e regionali che richiedevano la presenza di medici su ogni mezzo». L'allora assessore Pistorio, oggi, si giustifica così: «Io ho aderito volentieri a un orientamento dell'Ars che mirava a un'assistenza capillare sul territorio. Quei soldi, di certo, non li abbiamo buttati».

Ma quando i magistrati contabili presero a indagare sull'affaire 118, l'Ars si rifiutò di fornire le generalità dei membri della commissione Sanità e i verbali della seduta oggetto dell'indagine. Ne nacque un ricorso alla Consulta, da parte dell'Assemblea che opponeva l'insindacabilità degli atti del parlamento regionale. Ma la Corte costituzionale ha stabilito che «l'Ars, non diversamente dai consigli regionali, soggiace in alcuni casi al potere di indagine della Corte dei conti». Il Parlamento regionale agisce pure, a volte, come «autorità amministrativa». Insomma, i deputati che votarono l'aumento delle ambulanze sono privi delle «guarentigie» previste dallo Statuto. Se ritenuti colpevoli, dovranno pagare di tasca propria. Ma il presidente dell'Ars Cascio rimane perplesso: «Rispetto le sentenze della Corte Costituzionale, ma è gravissima la violazione delle prerogative istituzionali dell'Ars da parte della Corte dei conti. Qui, peraltro, siamo presenza di un atto motivato che dall'esito di un paio di correnze di servizi. In ogni caso conclude Cascio — stiamo creando un rischio altissimo: d'ora in poi, alla paura della firma qualche amministratore, si urta la paura del voto dei parlamentari».



I punti

PALERMO

la Repubblica

MERCOLEDÌ 7 APRILE 2010

La storia

QUANDO, nel caldo luglio del 2005, la Regione sistemò in un sol colpo 2 mila e 500 autisti soccorritori del «118» l'allora governatore Salvatore Cuffaro parlò di «scelte politiche non più rinviabili». Scelte «politiche» che il governo di Palazzo d'Orleans sconta tutt'oggi. Perché è proprio il futuro di questa vasta platea di barellieri il nodo da sciogliere per mettere in archivio la non esaltante esperienza della Sise, la società dell'emergenza, dell'urgenza. E dello spreco. La Croce Rossa, per dire, non si vuole tirare indietro finché la Regione non trova i soldi per pagare i 40 milioni di straordinari accumulati dai dipendenti. Che, malgrado il numero congruo (12 per ogni ambulanza), hanno registrato punte di assenteismo superiori al 10 per cento, il doppio della media degli statali. Al punto che, all'inizio del 2008, i vertici della società dovettero chiamare i carabinieri; c'era il soccorritore in permesso per infortunio che serviva ai tavoli del suo ristorante e l'altro in vacanza all'estero mentre risultava in servizio. E tanti colleghi pronti a sfruttare i benefici della legge 104: a casa per accudire parenti malati. In un mese, la Sise licenziò trenta autisti soccorritori: uno di essi aveva fatto saltare il tetto dell'ambulanza che guidava passando sotto un ponte con un ferito a bordo.

Scene tragicomiche in un settore nevralgico. Tanto che, quando a San Mauro Castelverde si prospettò la soppressione del servizio 118, furono raccolte seicento firme di protesta. Era la primavera del 2009 e l'ambulanza rimase lì, in cima alle Madonie, pronta a partire in caso di emergenza. Ma quasi sempre parcheggiata, in realtà: meno di un intervento a settimana l'anno scorso. A gennaio, a San Mauro, il telefono del «118» non ha squillato mai. E ci sono altri paesi, sui Nebrodi,

Il personale in eccesso pesa sul futuro della nuova società che dovrebbe rilevare la Sise

Assenteismo e straordinari record il libro nero del servizio di emergenza

In un giorno la Regione assunse 2.500 barellieri

Tutte le spese per le ambulanze



*spesa annua

**MILIONI DI EURO

La Croce Rossa chiede il pagamento degli arretrati all'assessorato

che vantano medie analoghe: Antillo, Floresta, Malvagna. La dislocazione delle ambulanze in 256 postazioni diverse risponde a un paio di esigenze: la particolare conformazione del territorio, con molti paesi montani difficilmente raggiungibili. E la folla di addetti da far lavorare. Le contraddizioni sono tante. Basti pensare che nel 2008 la postazione del 118 del Politeama, a Palermo, ha fatto 3.932 interventi, cento volte in più di quelli di San Mauro. Il personale in servizio è lo stesso.

Certo, non è che l'esempio venuto dall'alto, nell'ultimo lustro, sia stato esaltante. Se è vero che l'ex presidente della Croce Rossa in Sicilia, Guglielmo Stagno d'Alcontres, è stato accusato dai vertici della Cri di una lunga serie di casi di cattiva gestione: ivi incluso il canone d'affitto da 4 mila euro al mese pagato dalla società della Croce Rossa alla stessa famiglia d'Alcontres, proprietaria — guarda caso — della sede messinese di Villa Luce. O l'affidamento all'esterno della gestione delle buste paga, con un incarico da 570 mila euro l'anno.

Pagine nere che l'assessorato guidato da Massimo Russo vuole chiudere definitivamente. Prima, però, bisogna far transitare nella nuova società — la Seus — i 3.317 dipendenti figli in gran par-

te dell'informata dell'estate 2005. E 862 autisti soccorritori risultano in esubero: saranno destinati a nuovi compiti. Mentre per cento dipendenti è spuntata la grana di precedenti penali che li renderebbero incompatibili con una direttiva sui contratti emanata da piazza Ziino. La storia del «118» alla siciliana non smette di riservare sorprese.



LE AMBULANZE

Con i due atti aggiuntivi dell'ottobre 2005 e del febbraio 2006 la Regione portò il numero delle ambulanze sul territorio siciliano da 158 a 256. Gli oneri stimati: oltre 43 milioni di euro

GLI AUTISTI SOCCORRITORI

Sono 3.317 gli autisti soccorritori in transito dalla vecchia Sise alla Seus, la nuova società che gestirà il «118»: la maggior parte del personale è stato assunto nell'estate del 2005 dalla giunta Cuffaro



I MEDICI

Fra le contestazioni della Corte dei Conti, il fatto che la Regione non si sia adeguata alle linee guida del 2001 che prevedevano la presenza di un medico su ogni ambulanza del servizio «118»



GIORNALE DI SICILIA

IL CASO. Lo racconta un operatore a Ditelo a Rgs

La catasta di rifiuti blocca anche l'ambulanza del 118

●●● L'ambulanza non riesce a passare. Per un breve tratto è costretta a fare gimkana, poi si deve fermare perché la via Del Bosco, Ballarò, è invasa da rifiuti ingombranti. E armadi, lavatrici, carcasse di automobili e contenitori ecologici stracolmi di rifiuti ostacolano il passaggio dell'ambulanza, contattata con ur-

genza per prelevare un cittadino che si è sentito male. Così, a causa dell'enorme quantità di rifiuti che, da giorni non vengono prelevati, «la via del Bosco si è ridotta ad un budello», spiega Gino Rubino, intervenendo a «Ditelo a Rgs». «Ho dovuto effettuare quattro manovre», racconta l'operatore sanitario del 118. (*ARI*)



Gela

I «TAGLI» DELLA SANITÀ

«Territorio ancora penalizzato»

Trainito: «Il governo Lombardo non ha tenuto conto delle emergenze di Gela»

Non si placano le polemiche per il nuovo piano regionale adesso che vengono meno alcuni posti e altri reparti non sono stati potenziati come ci si attendeva

Sulla sanità il Pdl gelese attacca il governo Lombardo. Il capogruppo Gaetano Trainito boccia il piano regionale perché "penalizza il territorio e non tiene conto di una realtà come quella gelese con un bacino di utenza di soggetti tristemente segnati da malattie neoplastiche, malformazioni congenite, malattie polmonari, talassemia".

"Prendiamo atto di quanto deciso dal presidente della Regione Lombardo che invece di far rientrare la spesa sanitaria regionale ha lottizzato i posti di direttori generali e sanitari delle aziende sanitarie provinciali non tenendo conto delle emergenze sanitarie di territori come il nostro. A questa scellerata scelta del governo regionale - dichiara il dott. Trainito - con i tagli indiscriminati che mirano a ridurre i posti letto in dotazione all'Ospedale V. E. di Gela bisogna opporre una ferma protesta e una lucida iniziativa per evitare che il nostro territorio venga ulteriormente penalizzato e privato del diritto alla salute. Con un colpo di spugna vengono cancellati 10 posti letto del reparto di malattie infettive. Sorprendente che la pro-

grammazione operata dall'Assessorato Regionale alla Sanità chiuda il reparto a Gela per poter mantenere le malattie infettive a Caltanissetta. Ma il taglio avviene in tutti i reparti e con questi tagli aumenterà la mobilità dei pazienti verso altre province. Invito il manager dott. Cantaro a rivedere la distribuzione dei posti letto e dei servizi che il distretto deve erogare a sud della provincia e gli chiedo cosa ne pensa della salute e della buona sanità da fornire ai cittadini gelesi. In precedenza, dai banchi del consiglio comunale e sulla stampa, avevo richiesto un lavoro in sinergia tra Asp, Provincia e Arpa, invece ecco cosa ci hanno servito".

Il Pdl ha espresso solidarietà e appoggio incondizionato a chi come i talassemici oltre che a lottare con la malattia devono tenere conto di una cinica burocrazia. "Oggi al Vittorio Emanuele - continua Trainito - giungono 12 pazienti per talassemia, se per 2 di loro viene disposto il ricovero gli altri devono fare i viaggi della speranza. Il direttore generale aveva promesso all'associazione dei talassemici 8 posti. Perché non sono stati mantenuti gli impegni presi? Questo devono spiegarcelo. La ciliegina sulla torta è la soppressione del reparto di malattie infettive. I talassemici in genere, per errori del passato, sono affetti da Aids ed epatite. A Palermo conoscono benissimo la realtà e il numero di soggetti talassemici e sono assolutamente inaccettabili le logiche politiche che permettono questi abusi. Anche la dialisi, un servizio essenziale e vitale, a Gela è depotenziata. Otto persone per mancanza di posti letto e personale sanitario e parasanitario sono costrette a recarsi a Vittoria. Sono state disattese le più elementari norme di rispetto nel campo della sanità e fatti solo proclami e propaganda".

Trainito che è un oculista parla del tanto sbandierato reparto di oculistica a Gela sostenendo che è ancora al punto zero. Non esiste nulla di concreto. Non sono state ancora individuate le sale operatorie, il personale infermieristico e di anestesia, non è stato predisposta alcuna gara per le attrezzature. "Cosa ancora più grave - dice - è che viene asserito che verranno utilizzate le attrezzature oculistiche del dismesso reparto di S. Cataldo. Peccato che il primario di Caltanissetta che dovrebbe venire a Gela a effettuare gli interventi mi abbia riferito che si tratta di attrezzature obsolete. Per una patologia così diffusa e complessa i gelesi meritano attrezzature di non ultima generazione e inutilizzate da tempo? Ma ci rendiamo conto di ciò? Sfido ad essere pubblicamente smentito su quanto dichiarato e i gelesi prenderanno atto che gli interventi di cataratta non potranno essere assolutamente effettuati a partire da maggio. Sino ad oggi c'è stato semplicemente un trasferimento del poliambulatorio di oculistica, dalla Via Butera all'Ospedale V. E. Non so come siano oggi organizzati, ma in Via Butera mancavano i tonometri per la misurazione del tono oculare e quindi impossibile fare una diagnosi di glaucoma. C'è da rabbrivire. Il dott. Cantaro deve salvaguardare conquiste come la Radioterapia di Gela, fortemente voluta dal presidente del Movimento popolo oncologico, Crocifisso Moscato che si è battuto sino a pochi giorni della sua esistenza e finché ha avuto un anelito di vita. Sino ad oggi solo proclami e nessuna certezza sulla radioterapia. La situazione è complessa: oggi la popolazione gelese reclama autonomia verso le problematiche sanitarie: le oltre 10.000 firme raccolte in due settimane nel passato non sono altro che la sintesi di una volontà della popolazione di avere una sanità indipendente e specializzata. Non deve essere tagliato alcun posto letto se prima non sarà partita la fase di riorganizzazione dei presidi territoriali. Non deve andare perduto alcun posto di lavoro. Il paziente deve essere al centro dei servizi sanitari e non la scusa per alimentare sprechi e disservizi. Basta con una Sanità senza regole e con servizi da terzo mondo e basta con i soprusi per Gela".

M.C.G.

**30. | RAGUSA PROVINCIA**

Sanità, polemiche a pioggia

Vittoria. Sul riordino ospedaliero del «Guzzardi» interventi di Prelati (Idv) e dei Giovani Comunisti

L'OSPEDALE «GUZZARDI»

VITTORIA. Non si placano le polemiche sui riflessi del nuovo piano sanitario regionale sull'ospedale di Vittoria. Nei giorni scorsi il deputato regionale del PdL, Carmelo Incardona, aveva annunciato che oggi l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, avrebbe firmato il decreto che stabilisce in 140 il numero di posti letto dell'ospedale "Guzzardi" di Vittoria. Una scelta importante che ha scongiurato l'ipotesi che il nosocomio vittorinese venisse declassato. Se i posti fossero rimasti 138, come paventato inizialmente, il "Guzzardi" avrebbe perso il titolo di direzione sanitaria, rimettendoci prestigio e, cosa ancora più importante, finanziamenti comunitari. Le dichiarazioni di Incardona avevano immediatamente provocato la reazione del consigliere comunale di Italia dei Valori

a Vittoria, Fabio Prelati, il quale qualche giorno prima aveva già previsto che il numero di posti letto al "Guzzardi" sarebbe stato aumentato e che qualche politico se ne sarebbe preso il merito. Ne era nato un battibecco attraverso comunicati stampa e che vedeva Incardona accusare Prelati di fare dello humor su una questione così importante, come la salute dei cittadini.

Ad alimentare ulteriormente la polemica sono ora due note a firma di Prelati e dei Giovani Comunisti di Vittoria. In particolare l'esponente di Italia dei Valori dichiara: "vorrei precisare che lo spirito del mio pensiero non era affatto umoristico, quanto sarcastico. Un sarcasmo amaro, dettato dal fatto che su temi seri ed importanti non si può avere, da parte della Regione, un atteggiamento così ap-

prossimativo e superficiale. Si possono mai prevedere 138 posti letto sapendo che il limite di legge per mantenere la Direzione sanitaria è 140? E poi fare marcia indietro manifestando tutta la propria incompetenza? Per quanto attiene alle proposte concrete, è il caso di ricordare che ci sono già le indicazioni emerse dalla conferenza dei sindaci, a meno che non si voglia non tener conto anche di queste". Per i Giovani Comunisti, invece, Incardona ha solo iniziato la sua campagna elettorale, visto che lo ritengono candidato a sindaco di Vittoria, e si chiedono se convocherà presto un convegno sulla sanità nel quale parlerà di come saranno utilizzati i 289,392 milioni di euro e in particolare gli 8,630 milioni che toccheranno alla provincia di Ragusa.

NADIA D'AMATO